

I numeri del Corano

di Samir 'Abdu Al-Karim Al-Hadfi

È il valore simbolico che dà alle cose il loro significato profondo, perché esso è il mezzo che stabilisce la loro corrispondenza con realtà di ordine superiore.

Il simbolo, così come esso è inteso più generalmente, è d'uso ben più costante nell'espressione del pensiero orientale, che in quella del pensiero occidentale: è la lingua metafisica per eccellenza. Il simbolo è essenzialmente inerente a tutto ciò che presenta un carattere tradizionale ed è, in pari tempo, uno dei tratti per cui le dottrine tradizionali si distinguono dal pensiero profano, cui questo simbolo è del tutto estraneo. La definizione data, è perciò direttamente e perfettamente applicabile al numero [1].

Il ruolo preponderante della scienza dei numeri nel Corano è un fatto così evidente che non potrebbe sfuggire neppure all'osservatore più superficiale [2]. Tanto che la stretta unione, e per molti aspetti l'identificazione, della scienza dei numeri con quella delle lettere, in virtù delle corrispondenze numeriche di queste ultime, è una caratteristica eminente del Corano [3], dove questa scienza è in diretto collegamento alla scienza dei nomi divini [4].

Il numero inteso nel suo vero significato, fa essenzialmente parte della "scienza sacra", e diviene un simbolo essenzialmente sintetico, ed è essenzialmente intuitivo. Esso, come appoggio di intuizione trascendente, apre possibilità veramente illimitate. Diventa capace di fare "assentire" l'inesprimibile, di fornisce l'appoggio che permetterà all'intuizione intellettuale di raggiungerlo effettivamente.

E si potrebbe dire che questa facoltà sia nell'opera stessa del Verbo Divino. Il numero può essere la forma sensibile di un insegnamento iniziatico, e il mezzo più adeguato per l'insegnamento delle verità di ordine superiore, religiose e metafisiche. Questo perché i simboli sono il solo linguaggio realmente conveniente all'espressione delle verità di ordine iniziatico.

La Rivelazione Primordiale, opera del verbo come la Creazione, si incorpora, per così dire, anch'essa nei numeri; tale processo è ancora una volta analogo, nel suo ordine, a quello della creazione stessa. L'espressione simbolica si trova dappertutto, sotto tutte le forme. Una delle ragioni d'essere del simbolo è che permette d'aiutare l'uomo a comprendere alcune realtà dell'universo che altrimenti non arriverebbe possibilmente mai a comprendere. Il simbolo è per così dire la parte visibile, il segno (o forma) materiale che esprime una realtà di ordine superiore. Ha questo potere di ricollegarci direttamente alla realtà nascosta e a questo titolo agisce come fattore di legame. Nonostante la grande diversità delle forme che può prendere il linguaggio simbolico, quello dei numeri oltrepassa spesso il limite di una semplice definizione.

Questo articolo comunque vuole essere solo un utile di riferimento, per aiutare a comprendere il simbolismo numerico del Corano, il cui contenuto è la fonte inesauribile della conoscenza e della ricerca. Ci saranno riferimenti orientati verso i testi sacri come la Bibbia, il Talmud e i testi induisti. Quando giudicato pertinente anche la Kabbala e i testi di mistici, assieme all'astrologia, l'aritmofilia e l'aritmologia sono stati studiati. Vuole comunque solo offrire uno spunto di riflessione e di meditazione, che può comunque dimostrarsi illimitato. Certo sarà incompleto, e di questo, oltre alle possibili omissioni e piccole "imprecisioni" chiediamo perdono ad Allah.

" Di, Egli Allah è *Unico* " [5].

È evidente l'importanza fondamentale del numero 1. Nel Corano, esso è espresso 115 volte: 55 volte nella forma *ahad* [6] e 60 nella forma *wahid* [7]. L'unità è il punto di partenza, l'inizio, il simbolo dell'origine assoluta e della conclusione. L'1 è dunque il precursore, l'iniziatore, l'inedito, il nuovo, il germe e al tempo stesso la radice, la nascita di tutto ciò che vive. È la spontaneità immanente: " *L'1 è l'inizio... Prima dell'1 non c'è niente. Dopo l'1 non c'è niente, tutto è nell'1, come Allah è uno. L'1 è l'essenza di tutte le forze. Tutto emana dall'1*".

Simbolismo:

- È l'*alif*, prima lettera dell'alfabeto arabo [8]. Qui ricordiamo solamente che nell'alfabeto arabo la corrispondenza numerica si estende da 1 a 1.000, con 9 lettere corrispondenti all'unità, 9 alle decine, 9 alle centinaia e 1 a mille [9].
- È il simbolo dell'essenza, rappresenta la cifra di Allah [10].
- Simbolo dell'Unico, dell'Universale e del Trascendente, del principio primo e del potere Creatore [11].
- Secondo alcuni commentatori del Corano, " *il numero 1 si rapporta ad Allah supremo (ta'ala), il quale è Uno e innumerabile (samad), il quale crea delle cose numerabili e le contiene in sé* [12]".
- È il simbolo del Tutto espresso nella sua unità, costituisce la base, la perfezione.

- È il simbolo dell'uomo eretto (*mustaqim*), unico essere vivente dotato di questa facoltà. Sotto questo è fondamentale considerare la simbologia del numero 5.
- Esprime per sua natura la nozione del capo (*khalifa*), il primo in una gerarchia d'autorità o di potere [13]

“ Ecco quello che Allah vi ordina a proposito dei vostri figli: al maschio il doppio della parte delle femmine. E se sono più di *due* donne, a loro due terzi dell'eredità e se è una a lei la metà ” [14].

Il numero 2 è impiegato 22 volte nel Corano [15].

Simbolismo:

- Se 1 è l'essenza, 2 è l'esistenza, la polarizzazione del Non-Manifestato [16]. Rappresenta l'ingresso nel Tempo, dopo l'unità indivisibile e incorruttibile.
- Simbolo della dualità, dell'opposizione, della separazione, dell'antagonismo [17].
- Il 2 è il primo numero che si separa dall'unità, per questo è anche il primo numero che ammette la divisione.
- Rappresenta l'uomo perché esiste sempre in lui una dualità, una divisione interiore.
- Simboleggia l'amore (*hubb*), la carità (*sadaqa*), poiché ci deve essere necessariamente dualità tra colui che dà e colui che riceve.
- Trova un'applicazione fondamentale nella nozione del '*abdiyya*: il principio della dualità si può rappresentare sotto forma di coppia o di pari, e ciò implica l'idea di rapporti diretti e reciproci di relazioni complementari semplici.
- Il secondo termine di una dualità è spesso considerato come una negazione o una limitazione del primo: il Diavolo (*Iblis*), "*colui che dice sempre no*" e il Male che personifica, hanno il numero 2 per simbolo [18].

“ Zaccaria disse: 'Signore, dammi un segno'. 'Il tuo segno, disse, sarà che per *tre* giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo Signore e glorificaLo al mattino e alla sera' ” [19].

Il numero 3 è impiegato 20 volte nel Corano. Il 3 è la prima manifestazione dell'Unità, poiché 2 essendo scaturito da 1, non può esistere senza il 3. Tradizionalmente è un numero associato al parto e alla nascita [20]. In Massoneria è il simbolo del compasso. Secondo i cinesi è il numero perfetto, e questo sembra direttamente in relazione al fatto che spesso è considerato numero del uomo perché questi è composto di un corpo, di un'anima e di uno spirito. Secondo il *Libro dei Riti (Li-ji)*, l'uomo, intermedio tra il cielo e la terra, corrisponde ugualmente al numero tre. Queste considerazioni possono essere completate con quanto detto riguardo ai numeri 5, 6, 7, 9 e 22 [21]. Ricordiamo che nella Tradizione Primordiale il numero 3 è associato al triangolo per la sua forma geometrica, e per questo viene preso come segno del *Ruh* [22] e della totalità; infine ci sono tre dimensioni del tempo: il passato, il presente e il futuro [23].

“ Per *quattro* mesi potrete liberamente viaggiare sulla terra e sapete che non potrete ridurre Allah all'impotenza. Allah svergogna i miscredenti ” [24].

Il numero 4 è impiegato 14 volte nel Corano [25]. Nella tradizione islamica sono menzionati i quattro fiumi del Paradiso (uno di acqua, uno di latte, uno di vino e uno di miele) [26], e la legge islamica (su base coranica [27]) autorizza la poligamia permettendo ad un uomo d'avere fino a quattro mogli. Ricordiamo inoltre l'orientazione rituale della Ka'ba, che, rispetto ai 4 punti cardinali individua gli angoli (*arkan*) fondamentali: quello della Pietra Nera, quello yemenita, quello siriano e quello iracheno [28]. In questo senso il cubo (forma tridimensionale del quadrato) simbolizza la Terra, o ciò che è terrestre, la totalità del creato e dello svelato. Accenniamo solo che il legame del numero 4 con il numero 8 è direttamente correlato a quello del quadrato e dell'ottagono, simbolo intermedio tra la Terra e il Cielo (il cerchio).

Simbolismo:

Semplice proiezione dell'unità, è il numero dell'organizzazione del ritmo perfetto [29].

- Simbolo della totalità, è considerato dagli iniziati la radice di tutte le cose.
- Simbolizza il cosmo o il mondo, che possiedono quattro punti cardinali.
- Numero della doppia dualità, 2+2, la misura universale secondo i pitagorici.
- Il numero è rappresentato simbolicamente dal quadrato, la croce o la squadra
- Numero dell'equilibrio, del senso di rivelazione e di stabilità.
- Simbolizza anche l'incarnazione degli esseri nella materia.

Tra gli Indiani d'America questo numero è quello della perfezione: le preghiere sono ripetute quattro volte, le danze hanno quattro tempi, e i guerrieri marcano quattro tempi d'attesa prima di attaccare i loro nemici. A titolo di curiosità ricordiamo che in Giappone, il 4 porta sfortuna, e si evita così di pronunciarlo perché la stessa parola significa "morte".

" Non vedi che Allah conosce quel che è nei cieli e sulla terra? Non c'è conciliabolo a tre in cui Egli non sia il quarto, né a cinque in cui non sia il sesto; siano in più o in meno, Egli è con loro ovunque si trovino. Poi, nel Giorno della resurrezione, li porrà di fronte a quello che avranno fatto. In verità Allah conosce ogni cosa " [30].

Il numero 5 è impiegato due volte nel Corano [31]. Fondamentali i cinque pilastri dell'Islam (*arkan al-islam*): la "shahada" (professione di fede); le 5 "salat" (preghiere rituali); la "zakat" (elemosina legale); il "sawm" (digiuno del mese di Ramadan); e il "hajj" (pellegrinaggio alla Mekka). Accanto a queste vengono spesso menzionate anche i 5 pilastri della fede: credere in Allah, credere nella missione dei profeti, nel Giorno del Giudizio, negli angeli e nei jinn, nel Sirat. Sottolineiamo che per ogni *rak'a* vengono eseguiti 5 *takbir*, l'invocazione *Allahu Akbar*, Allah è il Più Grande.

Inoltre, le 5 piaghe d'Egitto inviate da Dio per via di Mosè, secondo il Corano sono state: l'inondazione, le cavallette, le pulci, le rane e il sangue [32]. Approfittiamo per ricordare che secondo alcune biografie (*as-syrah an-nabawiyya*) il profeta Muhammad aveva l'età di cinque anni quando suo padre 'Abd-Allah morì [33]. Nell'Islam inoltre il numero 5 è in diretto collegamento con il simbolismo della mano (*al-kaff*), relazione alla base della 'Ilm *al-kaff* (Scienza della Mano) [34]. Ricordiamo anche la menzione dei 4 califfi (Abu Bakr, 'Uthman, 'Umar ed 'Ali), assieme al Profeta Muhammad.

Il numero 5 è caratteristico dell'uomo. Secondo la Kabbala, è il numero dell'Uomo perfetto [35]. Ma è anche associato all'uomo in generale (2+3) che possiede un carattere di dualità, 2, nonostante la sua divinità, 3. Il 5 si trova ugualmente nel corpo umano: le cinque dita della mano e dei piedi, i cinque sensi (il tatto, l'odorato, il gusto, l'udito e la vista), le cinque parti del corpo (le due braccia, le due gambe, la testa e il busto al centro), le cinque ossa che formano il metacarpo, il metatarso e la scatola cranica [36]. Fondamentali i 5 elementi: Etere, Aria, Acqua, Terra e Fuoco.

È il numero dell'armonia e dell'equilibrio. Considerato come mediatore tra Dio e l'universo, il 5 è considerato il simbolo del microcosmo [37] o dell'essere individuale [38].

Il numero 5 è attribuito al microcosmo anche per alcune ragioni aritmetiche. Infatti, come il mondo si muta seguendo un movimento circolare, così il 5 quando è moltiplicato per se stesso o per gli altri dispari ritorna periodicamente. Per questo è chiamato "periodico". Cinque anni fanno un lustro, dal verbo "lustrare" che significa "fare il giro". Inoltre il 5 è composto sia dal primo paro che dal primo dispari, 2 e 3. Il microcosmo infatti, si manifesta con il maschile (dispari) e il femminile (paro). Per questa ragione presso gli etruschi e i romani era numero nuziale [39]. In Cina, è il numero del Centro [40], oltre ad essere considerato come numero maschile.

" In verità il vostro Signore è Allah, Colui che in sei giorni creò i cieli e la terra, quindi si innalzò sul trono a governare ogni cosa " [41].

Il numero 6 è impiegato 8 volte nel Corano [42], e sempre in riferimento ai 6 giorni necessari ad Allah per la creazione [43]. È il simbolo del Cielo e di conseguenza del macrocosmo. Il numero 6 ha anche carattere "coniugativo", infatti, la lettera araba *waw* (e l'analoga ebraica), ha questo valore. Simbolo equivalente deve essere considerato la figura del Sigillo di Salomone che geometricamente gli corrisponde. In riferimento al sigillo di Salomone si comprende immediatamente la relazione (osaremo dire triangolare) tra microcosmo e macrocosmo, ovvero tra 5 e 6 o se vogliamo tra 2+3 e 2x3. Sotto questo punto di vista, nella cosmologia araba viene riferito al pianeta Zuhra (Venere) perché, come dice Al-Biruni: *il 6 è il prodotto del primo numero paro per il primo numero dispari, e quindi del primo numero femminile e del primo numero maschile* [44].

Fondamentale ricordare che l'*Al-Insan Al-Kamil* unisce effettivamente fra loro gli stati di esistenza, e quindi avendo sviluppato tutte le proprie possibilità sia in senso verticale che in senso orizzontale, egli è realmente il Signore dei 3 mondi.

Per concludere queste osservazioni, segnaleremo ancora l'importanza riconosciuta al numero 11, in quanto somma di 5 e 6; ciò ne fa il simbolo di quella "unione centrale del Cielo e della Terra" e di conseguenza, "il numero grazie al quale si costituisce nella sua perfezione (*kamal*) la Via del Cielo e della Terra". L'importanza del numero 11 (segno della mediazione tra il principio e la sua manifestazione), come dei suoi multipli, è del resto un ulteriore punto comune alle più diverse dottrine tradizionali. Tradizionalmente il numero 11 è la sintesi del "microcosmo" e del "macrocosmo", rappresentati, come già detto, dai numeri 5 e 6, che corrispondono anche, in un'altra applicazione connessa a questa, all'uomo terrestre e all'Uomo Celeste [45].

“ Quelli che con i loro beni sono generosi per la causa di Allah, sono come un seme da cui nascono sette spighe e in ogni spiga ci sono cento chicchi. Allah moltiplica il merito di chi vuole Lui ” [46].

Il numero 7 compare 32 volte nel Corano ed è impiegato in 13 *surat*. Nella religione islamica il Corano comporta 7 sensi esoterici ; alle volte si tratta di 70 sensi; nella prima *sura* del Corano (*Al-Fatiha*) è composta da 7 versetti (*ayat*) [47] vi sono tutte le consonanti della lingua araba meno 7 chiamate *as-sawaqit* o *sawaqit al-fatiha*: *tha'* (500), *jim* (3), *kha'* (600), *zay* (7), *shin* (300), *za'* (900), *fa'* (80). Sono 7 i giri che si eseguono ritualmente nella circumambulazione attorno alla *Ka'ba* durante il pellegrinaggio a *Makka*, così come i 7 percorsi tra i monti *As-Safa* e *Al-Marwa*; l'anima dei morti rimane 7 giorni presso la tomba e il neonato riceve il suo nome il settimo giorno. Si conoscono 7 porte del Paradiso così come sono 7 i Paradisi. Ricordiamo le sette porte dell'Inferno [48] legate ai diversi supplizi, e ci sono anche sette inferni: *Jahannama*, *Ladha*, *Hatoma*, *Sa'ir*, *Sakar*, *Jahim* e *Hawiya*.

Allah ha creato 7 cieli [49] e così 7 terre e 7 mari [50]. Vengono riconosciuti anche 7 aspetti della manifestazione: le stelle, la luna, il sole, il regno minerale, vegetale, animale e umano. Fondamentale la tradizione dei 7 Dormienti di Efeso [51] che rifugiatisi in una caverna furono miracolosamente salvati dalle persecuzioni dei cristiani all'epoca di Decio (250 d.C.) da un prolungato sonno. Il numero 7 ricopre inoltre una fondamentale importanza nel sogno di Sayyiduna Yusuf [52].

Il sufismo nomina 7 piani cosmici: *Dhat*, l'essenza; *Ahadiyya*, l'unicità suprema; *Wahda*, l'unità, *Wahdaniyya*, l'unicità divina, *Ruh*, lo spirito, *Jism*, il corpo; *Insân*, l'uomo.

Simbolismo:

- Spesso il 7 indica il senso di un cambiamento dopo un ciclo compiuto.
- Numero perfetto e simbolo dell'abbondanza divina; è anche il numero della punizione, della purificazione e della penitenza.
- È anche attribuito a Satana che cerca di copiare Dio facendosi la "scimmia di Dio". Così, la bestia infernale dell'Apocalisse (Ap. 13,1) ha sette teste.
- Simbolo della totalità dell'Universo: le 7 direzioni dello spazio, ovvero i 4 punti cardinali, l'alto e il basso e il centro [53].

I Dogon considerano il numero 7 come il simbolo dell'unione dei contrari, della risoluzione del dualismo, quindi come simbolo d'unicità e di perfezione. È anche il segno del maestro della parola. Per i Bambaras del Senegal, 7 è un simbolo della perfezione e dell'unità. Nella tradizione indiana, il 7 simbolizza il dado (il dado stesso più le 6 facce), elemento fondamentale per la determinazione dei cicli cosmici.

“ Che Allah scatenò contro di loro per sette notti e otto giorni consecutivi. Allora avresti visto quella gente riversa in terra come tronchi cavi di palma ” [54].

Il numero 8 è impiegato 5 volte nel Corano [55]. Ricordiamo le stelle a 8 punte della tradizione islamica medio orientale, analoghe a quella dell'arte romanica, dei rosoni gotici a 8 braccia e la croce a 8 punte dei Cavalieri di Malta. Fondamentale considerare l'8 nella sua forma geometrica. L'ottagono è realmente più vicino al Cerchio (Cielo) che al Quadrato (Terra). Per ottenere la forma ottagonale bisogna considerare, fra i quattro punti cardinali, i quattro punti intermedi che formano con essi un'insieme di 8 direzioni. Questo simbolismo è immediatamente visibile nella *Ka'ba*. Nell'arte costruttiva, la volta circolare (o sferica) non può poggiare direttamente sulla base quadrata (o cubica) e, per permettere il passaggio dall'una all'altra ci vuole, necessariamente, una forma di transizione. Sulla base di queste schematiche indicazioni è opportuno notare la relazione tra la *Ka'ba* di Mecca e la Moschea della Rocca di Gerusalemme. Idealmente dovremmo osservare le due strutture come sovrapposte, possibilità giustificata considerando che l'ascensione ai Cieli (sfera) del Profeta Muhammad inizia da Mecca (cubo), ma solo dopo un "misterioso" passaggio intermedio (ottagono) si realizza verticalmente a partire dalla Rocca.

Numero della perfezione e dell'infinito. Numero che raffigura l'eternità immutabile o l'autodistruzione. Rappresenta anche il punto d'arresto della manifestazione [56]. Rappresenta quindi la totalità e la coerenza della creazione in movimento. In questo senso può essere considerato anche il simbolo della vita nuova. È il numero che esprime la materia, che reagisce alle proprie legge. In Cina, l'8 esprime la totalità dell'Universo, mentre per i giapponesi significa la molteplicità [57].

“ In verità abbiamo dato a Mosè nove segni evidenti [58]. Chiedi ai Figli di Israele di quando giunse a loro e faraone gli disse : Oh Mosè, io credo che tu sia stregato ” [59].

Il numero 9 è impiegato tre volte nel Corano [60]. Numero delle gerarchie celesti rappresentato dai 9 cori angelici. Rappresenta le tre manifestazioni divine, la Bellezza (*Jamal*), la Maestà (*Jalal*) e la loro sintesi, nei tre piani: il mondo dello spirito (*Jabarût*), mondo dell'anima (*Malakut*) e mondo della materia (*Mulk*),

cosa che implica una tripla espressione della prima manifestazione dell'Unità (3x3). Il simbolismo è legato al fatto che il nove ha la strana proprietà di riprodursi quando è moltiplicato per un qualsiasi altro numero [61]. L'islam annovera le 9 aperture dell'uomo; considera il 9 numero della pazienza (*sabr*), della meditazione (*tafakkur*), dell'armonia (*insijam*), rappresenta l'ispirazione (*mawhiba*) e la perfezione (*kamal*) delle idee (*aʿkar*) [62]. Essendo l'ultimo numero semplice indica il completamento. Chiaro il riferimento ai nove mesi di gestazione [63]. Spesso il 9 è considerato il numero dell'iniziato [64].

“ Bisbiglieranno tra loro: ‘Non siete rimasti che *dieci*’ ” [65].

Il numero 10 è impiegato 9 volte nel Corano [66]. Per Pitagora, il 10 era il simbolo dell'Universo ed esprimeva anche l'insieme delle conoscenze umane: $1+2+3+4=10$, rappresenta la *Tetraktis*, il Creatore e la creazione. Lo zero in forma di cerchio è un simbolo d'unità, completando così la significazione del numero 1 per dimostrare che il numero 10 racchiude tutti i numeri precedenti come un tutto contiene le sue parti [67]. Rappresenta la rivelazione e la Legge Divina.

Il numero 10 è considerato come il più perfetto dei numeri perché contiene l'Unità che ha fatto tutto e lo zero (che tutto è), simbolo della materia e del caos, del quale è uscito tutto; comprende quindi nella sua figura il creato e l'increato, l'inizio e la fine, la potenza e la forza, la vita e il niente [68].

Questo numero è circolare, così come l'unità, perché essendo accumulato ritorna all'unità da dove esce; ed è la fine e il complemento di tutti i numeri e il principio delle decine. Il 10 possiede in sé il senso della totalità, del compimento, quello del ritorno a l'unità dopo lo sviluppo del ciclo dei nove primi numeri: “Così come il decimo numero rifluisce sull'unità dalla quale ha preso la sua origine, così ogni flusso ritorna a quello che gli ha dato il principio della sua affluenza, così come l'acqua scorre al mare da dove esce, il corpo torna alla terra da dove è stato tratto, il tempo all'eternità da dove viene, lo spirito a Dio che l'ha fatto, ed ogni creatura se ne va nel niente del quale è stata creata” [69].

“ Quando Giuseppe disse a suo padre: ‘Oh padre mio, ho visto *undici* stelle, il sole e la luna. Li ho visti prosternarsi davanti a me ” [70].

Il numero 11 è impiegato una volta sola nel Corano, in relazione al numero di astri menzionati nel sogno di Giuseppe [71]. Il Corano designa 11 volte il Cristo come il Messia [72]. La somma dei numeri di 1 a 11 è uguale a 66. È il numero della forza dei testimoni e della Parola. Undici è quindi il numero del martirio, della testimonianza e della profezia. Rappresenta l'unione del microcosmo e del macrocosmo (5+6) [73]. Nella tradizione islamica la conoscenza di Allah passa per 11 fasi [74].

“ E quando Mosè chiese acqua per il suo popolo, dicemmo: ‘Colpisci la roccia con il tuo bastone’. E, improvvisamente, sgorgarono *dodici* fonti, e ogni tribù seppe dove doveva bere! ‘Mangiate e bevete il sostentamento di Allah e non spargete la corruzione sulla terra’ ” [75].

Il numero 12 è impiegato 5 volte nel Corano [76]. Nella tradizione islamica, nello shiismo duodecimano, ricordiamo i 12 *a'imma* (pl. di *imam*), o intercessori privilegiati, discendenti di 'Alì. L'*imam* è l'intermedio privilegiato tra gli uomini di Allah. Furono 12 discepoli scelti dal profeta Muhammad per spandere la sua dottrina [77]. Il 12 corrisponde alla plenitudine, al compimento e all'integralità, il numero di ciò che è finito, che forma un tutto, un insieme armonioso e perfetto. Rappresenta la manifestazione ai quattro angoli dell'orizzonte (3x4). Per questo è chiamato numero cosmico.

- 13 -

La parola stella o astro è adoperata 13 volte nel Corano. È il numero dell'eterno ritorno: 12+1.

- 17 -

Sono 17 i gesti fondamentali liturgici *rak'a* che compongono le 5 *salat* quotidiane, e sono sempre 17 le parole che compongono l'*adhan*, l'appello alla preghiera [78]. Secondo il *Kitab Al-Mizan* (Libro della Bilancia) di Jabir ibn Hayyan, la forma (*sura*) di tutte le cose del mondo è 17; il numero 17 rappresenta quindi la stessa base della dottrina della Bilancia e deve essere considerato come un canone di equilibrio.

Simbolismo:

- È il simbolo dell'uomo che partecipa ai 2 mondi, celeste e terrestre.
- Il 17 ristabilisce l'armonia. È immagine dell'iniziato che ha realizzato il suo “matrimonio” interiore.

“ Gli stanno a guardia *diciannove* ” [79].

Si riferisce ai 19 angeli che vegliano sul Fuoco [80]. È questa l'unica volta che il Corano cita il numero 19. Il dottor Rashad Khalifa ha studiato il "mistero" del numero 19 nel Corano [81] e nel suo libro "The Perpetual Miracle of Muhammad", ricorda diverse combinazioni di lettere e di parole nei quali il numero 19 sembra essere la chiave delle loro relazioni. È l'unità che si stabilisce nell'universo: $1+9=10=1$ [82]. Per questo spesso viene considerato simbolo dell'armonia.

" Oh Profeta, incita i credenti alla lotta. *Venti* di voi, pazienti, ne domineranno duecento e cento di voi avranno il sopravvento su mille miscredenti. Perché in verità è gente che nulla comprende " [83].

Il numero 20 è impiegato una sola volta nel Corano. In arabo e in ebraico rappresenta la lettera *kaf* che indica *paragone* ma anche *tenere*. L'undicesimo arcano che corrisponde a questa lettera e di conseguenza a questo numero è *La Forza*. Presso i Maya rappresentava il disco solare.

" È un Corano che abbiamo suddiviso, affinché tu lo reciti lentamente agli uomini e lo facemmo scendere gradualmente " [84].

Il Corano fu rivelato durante un lungo periodo di 22 anni [85]. Sulla base di quanto detto a proposito dei numeri 10 e 12, noteremo l'importanza che possiede la loro somma 22 [86], doppio o primo multiplo di 11. Per i musulmani, il Corano è la registrazione fedele della rivelazione orale consentita dalla grazia di Dio al Profeta dell'Islam per mezzo dell'Arcangelo Gabriele. Il 22 rappresenta il movimento, l'infinito, ed è anche simbolo della manifestazione dell'essere e della sua storia, vale a dire, nello spazio e nel tempo. Invece per i Bambaras, per i quali tutta la conoscenza è imperniata sul simbolismo dei primi 22 numeri, il 22 rappresenta il totale del tempo passato, dall'inizio della creazione alla fine del mondo. È la conclusione dell'opera del Creatore, il termine delle parole, il numero dell'universo. Simbolizza la fine d'un ciclo, e per l'uomo, la realizzazione totale.

- 25 -

Secondo la tradizione il profeta Muhammad aveva 25 anni quando sposò la prima moglie di nome Khadija. Qui ci sembra interessante ricordare che il 25 rappresenta il verbo universale ("*è la vita che si gradua su tutti i piani e evolve per mezzo del gioco delle polarità contrarie*"), mentre è la legge per Sant'Agostino.

- 28 -

È il numero delle lettere dell'alfabeto arabo e in questo senso, nel novero delle lingue sacre viene considerata quella più vicina della verità perché è detto che il volto di Allah è formato di 32 lettere. Le 28 lettere a loro volta vengono divise in 14 lettere solari e 14 lettere lunari. Il numero 28 è direttamente riferito alla luna e alla donna perché entrambe hanno cicli di 28 giorni [87]. Inoltre sono da ricordare le 28 case lunari dell'astrologia.

" E fissammo per Mosè un termine di *trenta* notti, che completammo con altre dieci, affinché fosse raggiunto il termine di quaranta notti stabilito dal suo Signore. E Mosè disse a suo fratello Aronne: 'Sostituiscimi alla guida del mio popolo, agisci bene e non seguire il sentiero dei corruttori' " [88].

Il numero 30 è impiegato due volte nel Corano [89]. Il Corano è composto da 114 capitoli o *surat* ed è diviso in 30 parti. Il numero 30 rappresenta l'equilibrio perfetto nell'organizzazione cosmica. Dal punto di vista kabbalistico, questo numero è associato alla lettera *lamed*. Corrisponde anche al dodicesimo arcano dei Tarocchi, l'Appeso.

- 31 -

Il Corano impiega in tutto 31 numeri diversi: 1 a 12, 19, 20, 30, 40, 60, 70, 80, 99, 100, 200, 300, 950, 1000, 2000, 3000, 5000, 10.000, 50.000, 100.000. Nella numerologia classica questo numero indica i rapporti dell'individuo con l'organizzazione cosmica.

- 32 -

La tradizione riporta che il volto di Allah è composto da 32 lettere, ma di queste solo alcune sono state svelate, decifrate e ordinate. E' inoltre il numero delle lettere dell'alfabeto che Allah originariamente avrebbe insegnato ad Adamo. Il Pentateuco è riuscito a decifrarne e conservarne 22, il Vangelo 24 e il Corano 28.

- 34 -

Il versetto 34 della *sura* II del Corano tratta della rivolta di Satana. In questo contesto ci sembra opportuno ricordare che il 34 simbolizza l'Asse del Mondo e la divisione e in alcuni casi viene considerato segno della realizzazione dell'uomo in base all'organizzazione cosmica e alla legge naturale.

- 36 -

Nel libro "*Les trente-six attestations coraniques de l'Unité*" [90], Ibn 'Arabi commenta le 36 attestazioni coraniche dell'Unità che designano i versetti del Corano nei quali è affermata l'Unità metafisica (*Tawhîd*). Il Profeta Muhammad aveva 36 anni quando la Ka'ba fu ricostruita ed egli posò la Pietra Nera. In riferimento al simbolismo del numero 8, viene associato al "mondo angelico" perché è la somma degli 8 primi numeri. Diviene anche, per così dire, il numero del cielo.

" E quando stabilimmo con Mosè *quaranta* notti... e voi prendeste il Vitello e agiste da iniqui " [91].

Il numero 40 compare 4 volte nel Corano [92]. È il numero dell'attesa, della preparazione, della prova; indica anche la durata di una generazione o di un periodo abbastanza lungo, di cui la lunghezza esatta è ignorata. Il 40 simbolizza anche la morte a sé stessi e la rinascita spirituale [93]. Nella tradizione dell'Islam l'universo è sostenuto da 40 pilastri e sono 40 i supporti della Moschea della Roccia a Gerusalemme. Inoltre, l'età di quarant'anni simbolizza la ragione, la maturità: il Profeta Muhammad avrebbe iniziato la loro predicazione a quest'età [94]. E 40 corrisponde anche la tredicesima lettera araba (ed ebraica), *mim*, e l'arcano 13 dei Tarocchi, La Morte, che segna il compimento di una fase.

- 46 -

Nella tradizione islamica è detto che "*Il sogno del credente rappresenta la quarantaseiesima parte della profezia*".

" Già inviammo Noè al suo popolo; rimase con loro mille anni meno *cinquanta* anni. Li colpì poi il Diluvio perché erano ingiusti " [95].

Secondo la tradizione islamica, il profeta Muhammad al cospetto di Allah [96], ricevette come prima prescrizione l'ordine di prescrivere ai credenti la recitazione quotidiana di 50 preghiere. Il numero 50 simbolizza l'uomo totale, ed è anche uno dei numeri del Verbo. Ed è considerato come il più santo e il più naturale dei numeri, perché equivale alla somma $9+16+25$, ovvero dei quadrati costruiti sul triangolo 'sacro' di Pitagora (3, 4 e 5), e anche al prodotto di 5×10 , della pentade e della decade, dei numeri della Vita generatrice e del Mondo. E' quindi simbolo anche dell'armonia del Microcosmo e del Macrocosmo. Il numero 50 corrisponde alla lettera araba (e ebraica) *nun*, che nella forma ricorda una coppa [97]. E' anche associato al quattordicesimo arcano dei Tarocchi, interpretato in generale come il segno del cambiamento, delle mutazione e delle metamorfosi.

- 52 -

Sono 52 i dettagli che il Profeta Muhammad dà del "*Maestro del Mondo*" o anche del "*grande istruttore Promesso*". Il numero 52 rappresenta la lotta.

-56 -

La parola "*sufyah*" (verità relativa al *tasawwuf*) che si compone delle lettere "*sad, waw, fa', ya', ha*" che totalizza 56. La parola "*sufî*" che si compone delle lettere "*sad, waw, fa', ya'*" totalizza invece 51. La sottrazione delle due parole dà il numero 5 che è la lettera "*ha*", una lettera alla quale i sufi danno una grandissima importanza perché legata al segreto del centesimo nome di Allah.

" E chi non ne abbia la possibilità nutra *sessanta* poveri. Ciò affinché crediate in Allah e nel Suo Inviato. Questi sono i limiti di Allah " [98].

Il numero 60 è impiegato una volta solo nel Corano. Nella tradizione orientale rappresenta il Karma globale dell'Universo e l'azione provvidenziale generale esercitata sull'insieme del mondo. Nella tradizione ebraica corrisponde alla lettera *samekh*, che raffigura il serpente cosmico. Corrisponde anche all'arcano 15 dei Tarocchi.

- 62 -

È questa l'età alla quale, secondo la tradizione [99], sarebbe morto il Profeta Muhammad, che Allah gli doni Pace e Salute.

- 63 -

La parola "*tasawwuf*" che si scrive "*ta', sad, waw, fa'*" totalizza 63, numero che è in stretta relazione al numero 7. Così che rappresenta l'organizzazione l'armonia cosmica che produce il pieno sviluppo di tutte le cose [100].

- 66 -

Il nome di Allah scritto dalle lettere "*alif, lam, lam, ha'*" equivale al numero 66 [101], cifra evidentemente "multiplo fondamentale" di 11.

" E poi legatelo con una catena di *settanta* cubiti " [102].

Questo numero è impiegato 3 volte nel Corano [103]. Secondo la tradizione il Corano comprende 7 o 70 sensi esoterici. Ricordiamo che il numero totale delle pietre raccolte a Muzdalifa e gettate a Mina nel corso del Pellegrinaggio è uguale a 70: 7 per la stele lapidata il primo giorno; 3x21 per le steli lapidate nei 3 giorni seguenti. Sottolineiamo comunque che una tolleranza permette di lasciare Mina alla fine del secondo giorno. Si noterà che le lapidazioni effettuate durante gli *ayyam at-tashriq* (gli ultimi 3 giorni del Pellegrinaggio) hanno luogo dopo il passaggio del sole allo zenith e questo, secondo la spiegazione data da Tirmidhi, "*perché le determinazioni del tempo (waqt) portano testimonianza in favore del credente il Giorno del Giudizio. Egli lapida quindi il primo giorno prima del passaggio del sole allo zenit e i 3 altri giorni dopo questo passaggio, in maniera tale che ogni determinazione specifica del tempo porti testimonianza in suo favore...*". È il numero che corrisponde alla totalità di un'evoluzione, un ciclo evolutivo completamente compiuto, l'universalità in rapporto all'amministrazione del mondo da parte di Allah [104].

- 72 -

Il profeta Muhammad suggerisce d'iniziare e di finire i pasti con del sale perché questo è un rimedio contro le 72 malattie. Ciò è in accordo con quanto indicato in diversi Apocrifi dell'Antico Testamento: le 72 malattie (*Vita di Eva e Adamo*) e i 72 morti (*Testamento di Abramo*) o le 72 lingue confuse dopo la Torre di Babele.

" E coloro che accusano le donne oneste senza produrre quattro testimoni, siano fustigati con ottanta colpi di frusta e non sia mai più accettata la loro testimonianza. Essi sono corruttori " [105].

Questo numero appare 1 volta nel Corano. Il numero 80 corrisponde anche alla lettera araba (ed ebraica) *fa'*, e all'arcano 17 dei Tarocchi, la Stella, che è generalmente rappresentata con otto rami.

- 95 -

Tra i 52 particolari descritti dal Profeta Muhammad rispetto al "*Maestro del Mondo*", nel *Bihar al-Anwar*, si legge una descrizione fisica e dettagliata del personaggio, e si afferma anche che vivrà fino a l'età di 95 anni.

- 96 -

La *sura* 96 è tradizionalmente considerata come la prima svelata. Il numero 96 simbolizza il compimento e nello stesso tempo la venuta di nuove prove.

" Questo è mio fratello, possiede *novantanove* pecore, mentre io non ne possiedo che una sola. Mi ha detto: 'Affidamela?'. Ed ebbe la meglio nella discussione " [106]

Il numero 99 è ripetuto una sola volta nel Corano. Fondamentale ricordare qui i 99 nomi di Allah [107]: "*Quello che li avrà imparati entrerà in paradiso*". Il centesimo nome è ineffabile, e fa parte dei segreti di Allah [108], e non sarà svelato se non nel Cielo, ma i grandi eletti lo sentono alla loro *morte*. Esiste anche la tradizione massonica della *parola perduta*. Esprime uno stato di perfezione realizzata, poiché in relazione con numero della perfezione 9. È l'equivalente dell'Oro, simbolo dello Spirito Puro. Il 99 simbolizza inoltre l'iniziazione e la fine d'un ciclo.

" Flagellate la fornicatrice e il fornicatore, ciascuno con *cento* colpi di frusta e non vi impietosite della Religione di Allah, se credete in Lui e nell'ultimo Giorno, e che un gruppo di credenti sia presente alla punizione " [109].

Il numero 100 compare 5 volte nel Corano [110]. Una menzione particolare merita il *centesimo nome di Allah* [111]. Al riguardo è opportuno ricordare che la *sibha*, il rosario dei musulmani, in alcuni casi

prevede 100 grani, che simboleggiano i 99 nomi di Allah più il centesimo segreto. Fondamentalmente la *sibha* è costituita da 3 volte 33 grani più 3 di separazione, quindi un totale di 102 grani [112]. Numero che individualizza la parte di un tutto, che non è altro la parte di un insieme più grande. Il 100 rappresenta la parte della parte, il microcosmo del macrocosmo. È anche l'individualità del microcosmo. Questo numero corrisponde alla lettera araba (ed ebraica) *qaf*, e all'arcano 19 dei Tarocchi, il Sole, simbolo d'individualità [113].

-104 -

Tradizionalmente sono 104 le sacre scritture con le quali Allah s'è svelato agli uomini, fra le quali quattro sono sopravvissute: il Pentateuco degli ebrei, i Salmi di Davide, il Vangelo di Gesù e il Corano di Muhammad, considerato come il più completo.

- 111 -

È il numero del Polo *Outb* (*qaf, ta', ba'*): $100+9+2$. Ricordiamo che la moschea della Roccia (Qubbat As-Sakhra), edificata tra il 688 e il 692, è qualche volta chiamata anche Moschea di 'Umar; ma ciò è inesatto, perché è stata costruita dal califfo omayyade 'Abd Al-Malik. Tuttavia il riferimento al califfo 'Umar ha un elemento di verità: quando questo compagno del Profeta venne a Gerusalemme invitato dal patriarca greco, per siglare l'atto di capitolazione della città santa si fece condurre nel luogo dove si elevava il Tempio di Salomone [114] e da dove il Profeta era stato elevato al Cielo (*mi'raj*). Una caverna, sotto la roccia, comunica con l'alto attraverso una specie di corridoio. È questo un simbolismo importante: la caverna sotto la roccia è come il cuore o il centro interiore dell'uomo ricollegato dal "raggio celeste" ai mondi superiori. La Moschea possiede una struttura architettonica notevole: la pianta è un doppio quadrato, ovvero un ottagono, sormontato da una cupola la cui altezza è di 111 piedi, cifra che simbolizza il Cielo.

- 112 -

Jabir Ibn Hayyan, nel suo "*Kitab as-sab'in*" (*Libro dei Settanta*) dà una grandissima importanza alle sequenze numeriche: 1, 3, 5, 8 et 28. La usa in particolare per spiegare i principi basilari della costituzione dei metalli. Ognuna delle quattro qualità (caldo, freddo, secco, umido) o "nature" elementare presenta 4 gradi e 7 suddivisioni, ciò che rappresenta un totale di 112 "posizioni" (28×4). Il 112 è quindi un numero che appartiene al mondo dell'azione. Indica anche il ritorno al principio.

- 114 -

Il numero totale delle *surat* del Corano è 114.

- 124 -

Il 124 è il numero che indica anche il compimento della creazione. A Granada, nel "Patio dei Leoni" [115] la corte è circondata da un portico composto da 124 coppie di piccole colonne di marmo bianco. Gli stucchi decorativi sono i versetti del Corano che proclamando la grandezza di Dio e sono considerati veri capolavori di calligrafia.

" Oh Profeta, incita i credenti alla lotta, Venti di voi, pazienti, ne domineranno duecento e cento di voi avranno il sopravvento su mille miscredenti. Che in verità è gente che nulla comprende " [116].

Il numero 200 è impiegato due volte nel Corano [117]. Simbolizza la dualità delle tendenze, le polarità magnetiche, i poli d'omologia, ma non la dualità di costituzione (anima-corpo) come pretende Cartesio. Corrisponde alla lettera ebraica *resch*, e questa è associata al XX arcano, il Giudizio, ovvero la sovversione e l'antagonismo.

" Rimasero trecento anni nella loro caverna, e ne aggiungono altri nove " [118].

Il numero 300 è impiegato una sola volta nel Corano. È simbolo della creatura microcosmica che si organizza per diventare una fonte di attività, una causa che agisce, un agente autonomo e libero. Simbolizza anche la vittoria dell'anima fedele sulle forze del male, la vittoria. La lettera araba (ed ebraica) corrispondente è la *shin*. Questa lettera rappresenta anche i tre colpi di maglietta del rituale massonico.

- 309 -

Nell'anno 250, riporta la Tradizione coranica, ai tempi delle persecuzioni dell'imperatore Decio, 3, 5 o 7 giovani, si rifugiarono in una caverna per sottrarsi al culto degli idoli. E per ordine dell'imperatore furono murati vivi. Erano dei giovani cristiani *sottomessi* [119] a Dio. Commenta Tabari: "*Allah fece morire le*

anime dei giovani nella morte del sonno e il loro cane rimase sulla porta" [120]. Dopo aver dormito per 309 anni [121] essi furono risvegliati e poterono testimoniare il miracolo della loro resurrezione. Louis Massignon considera la tradizione dei 7 dormienti come l'Apocalisse dell'Islam [122].

In Bretagna (Francia del nord), nella località di Stiffel presso Plouaret (Côtes-du-Nord) si celebra ogni anno, la domenica dopo la festa di santa Maria Maddalena (22 luglio) una "solennità" in onore dei "Santi Sette Dormienti". La cappella (nella parrocchia di Vieux-Marchés) è dedicata ai Sette Giovani di Efeso. *Al-kahf* significa appunto *La Caverna*, e i 7 dormienti sono conosciuti come *Ahlu-l-kahf*, ovvero la gente della caverna [123]. L'islam ufficiale non ha mai sconfessato tale devozione: a Stiffel, si vedono tutti gli anni cristiani di Bretagna, arabi, cabili d'Algeria, gente del Mali o delle Comore, che cantano e pregano in bretone, in francese, in arabo, in cabile. La leggenda viene cantata in una lunga lauda bretone (*gwerz*) e al canto si associano cristiani e musulmani [124]. Ricerche messe a punto da Louis Massignon e dal suo discepolo Moubarac hanno potuto constatare che le località di culto dedicate ai 7 dormienti, quelle ancora esistenti o già scomparse, sono da mettersi in relazione con località di culto dedicate alla Madonna di Efeso, soprattutto in quella parte della Francia del nord (Lannion, Vieux-Yaudet, Ploubezre) che mantenne stretti rapporti commerciali con l'oriente dalla fine del V sec. d.C. alla metà del IX. L'analisi semantica del *gwerz* bretone prova che il nucleo centrale del racconto nacque verso la metà del VI secolo, a Trégorrois. In più una connotazione di geografia umana: venti secoli prima la regione era ricca di megaliti, e la cappella di Stitrel, edificata nei primi anni del sec. XVIII, sorge su una cripta rinchiusa da tre blocchi di un dolmen. La cavità megalitica che ricorda la caverna di Efeso e che si trova presso una sorgente dalla quale l'acqua esce attraverso sette fori da una pietra collocata orizzontalmente, era una località privilegiata. La regione, ricordiamo si oppose al concilio di Tours (567) e a quelli di Nantes e Rennes (sec. VII) che proibivano la costruzione di edifici sacri su megaliti. Dal secolo VIII alcuni monaci di Costantinopoli, esiliati a Roma in seguito alle lotte iconoclaste, trasportarono alcune reliquie in quella città dove, sulla Via Appia, già esisteva una cappella dedicata ai 7. Di là, le reliquie raggiunsero la Germania e la Baviera. La Spagna ebbe, dal 652, i suoi sette dormienti con le rispettive reliquie a Granada; le città di Noirmoutier e di Marmoutiers li fecero entrare in Francia; i pellegrini medievali di Compostella diventarono, a loro volta, veicolo di trasporto del culto. Nel mondo islamico lo stesso culto si trova sulle strade caravaniere dell'Africa del nord, dal Cairo a Sefra, attraverso Béja (Tunisia), Tozeur (Tunisia), Sétif, il Capo Matita. Verso l'Asia le tappe principali del culto islamico dei sette dormienti (nella versione coranica) si trovano in una moschea dell'Afganistan molto frequentata e in quella di Tuyuq nel Turkestan cinese, che fu il centro diffusore arcaico del culto dei sette dormienti fra i Turchi. Anche l'Etiopia sembra aver avuto un ruolo nella trasmissione della tradizione.

Louis Massignon ricollega il culto a quello della rugiada celeste delle sette pleiadi che portava la benedizione al raccolto dell'annata, a fine luglio, dai paesi dove si coltiva il riso fino alle steppe degli Arabi dello Yemen e a quelle dei Turchi.

I sette dormienti diventano protettori dei naviganti in pericolo. La loro leggenda si è estesa fino a Sumatra, di dove sarebbe partito, nel secolo XII, il battello che avrebbe portato nel Madagascar la colonia musulmana da cui nacquero gli Hovas. Ancora non molti anni fa i piloti delle isole Comore onoravano le loro imbarcazioni con il nome dei sette.

Rispetto ai nomi dei 7 esistono due tradizioni: una nubiana e una greca. Per la nubiana si tratterebbe di Achillide, Diomede, Eugenio, Stefano, Sabbazio, Probazio, Ciriaco [125]; quello del cane, Viricario. Questa lista appare per la prima volta in uno scritto del pellegrino latino dell'Africa del nord, Teodosio, nel 530. La lista greca (che passò poi al latino e al siriano) li conosce così: Massimiliano, Giamblico, Martolos (Martino?), Dionigi, Giovanni, Ekhsakustodiano, Antonio. È riportata dagli scrittori Sergio e Gerfanio.

Un *gwerz* bretone, invece, ce li presenta leggermente mutati: Massimiliano, Marco, Martiniano, Dionigi, Giovanni (Yan), Serapione, Costantino. Infine, nella liturgia latina dei sette dormienti (27 luglio) composta da san Pier Damiano, troviamo: Maximianus, Malchus, Martinianus, Dionysius, Joannes, Serapion(us), Constantinus, mentre in un racconto kirghizi (Turchia) essi sono conosciuti con i nomi di Yamlikha, Maximina, Maratunis, Manitunis, Sarfunis, Zuanuanis, Kafisittunis; il cane è chiamato Kytmyr, e l'imperatore Decio, Dakianus. Troviamo i 7 menzionati nella Chanson de Roland [126], e un'antica tradizione popolare nella zona dell'Aurès (Algeria) conosce questo saluto: "*Benedizione (su di voi) dei sette dormienti e di... e dei martiri illustri*" [127].

- 333 -

Nel Corano, la somma delle occorrenze di tutti i numeri, uguali o maggiori a 2, e scritti in forma cardinale, da 275. Se si aggiungono anche i numeri scritti in forma ordinale e tutti gli altri tipi di numerazione, il risultato finale è 333. Sembra così possibile relazionare questo numero con quanto indicato in una tradizione cristiana che si fa risalire alla Vergine Maria: "*La cifra 333 indicata una volta esprime il mistero dell'Unità di Dio; indicata due volte (666) esprime le due nature, quella divina e quella umana di Gesù Cristo; indicata tre volte (999) il mistero della Santissima Trinità*" [128].

- 360 -

I 360 sguardi di Allah nei paesi islamici. È inoltre il numero di volte che Allah guarda verso la Tavole Custodita, che fu la prima cosa che Egli creò: *"Questo è invece un Corano glorioso, su una Tavola Protetta"* [129]. Questa Tavola celeste contiene l'archetipo immutabile della Rivelazione divina. Secondo una tradizione questa Tavola è posta alla destra del Trono di Allah. Tabari dice che *"Allah ha creato la Tavola Custodita dalla perla bianca, le sue pagine dal rubino rosso, il suo calamo dalla luce e la sua Scrittura dalla luce"*. La Tradizione inoltre riporta che erano 360 gli idoli che circondavano la Ka'ba a Mecca, e che questi furono distrutti da Muhammad al suo ingresso nella Città Santa.

Simbolismo:

- Questo numero sembra avere una relazione privilegiata con la struttura numerica dello spazio-tempo.
- Simbolicamente rappresenta la libertà della creatura (300), nell'armonia cosmica (60), che realizza la solidarietà: $3+6=9$.

- 888 -

Negli edifici sacri dell'Islam, si ritrova l'ottagono come figura geometrica che è un doppio quadrato sacro, il cui primo tracciato dà un lato di 88 piedi e 8 pollici. La *Moschea della Roccia* di Gerusalemme, possiede nella sua struttura questa particolare "geometria sacra" calcolata e costruita sulla base numerica 8.

Simbolismo:

- Nella sua composizione questo numero è considerato perfetto.
- Indica la forza del Verbo diffuso sulla Terra.
- È il simbolismo della redenzione.
- Nel cristianesimo indica il Cristo, la resurrezione e il battesimo.

- 950 -

Sono gli anni che Noè passò presso il suo popolo [130].

- 952 -

Nell'anno 952 dell'Egira, 1545 dell'era cristiana, il re Sher Al-Bihar, nel nord-est dell'India, morì in una violenta esplosione. Sul suo epitaffio scrisse in lingua araba la frase: *"Morto dell'ustione"*, il cui valore numerico è 952. In questo modo, per gli iniziati, questa frase fornisce contemporaneamente le circostanze accidentali e la data del decesso di questo re.

"La notte del destino [131] è migliore di mille mesi" [132].

Questo numero compare 6 volte nel corano [133]. Facciamo notare che più di mille mesi corrispondono a più di 83 anni.

Simbolismo:

- È il simbolo della moltitudine ed è spesso utilizzato per specificare una quantità indefinita.
- Nella tradizione talmudica, 1.000 è il simbolo della dottrina imperitura.
- Nella Bibbia evoca un tempo molto lungo.
- Possiede spesso anche un significato paradisiaco, è "l'immortalità della felicità".
- I Padri della Chiesa vedono nel numero 1.000 *"L'insieme delle generazioni e la perfezione della vita"*.

- 1001 -

Nella città di Qazwin in Iran, un'iscrizione in arabo del VII secolo ricorda l'usanza di distribuire tre mesi l'anno, ai poveri della provincia, un bue e 1.001 pani al mese. Il numero è inoltre noto per i racconti arabi delle "Mille e una notte".

- 1335 -

Su un monumento della Qasbah di Tangeri è scritto in arabo la frase: *"Muhammad salva il mondo dell'incredulità"*. Usando i valori numerici associate alle lettere arabe, il valore di questa frase è 1335. Questo numero è in diretto collegamento con la *Profezia Sigillata* del profeta Daniele: *"Beato colui che sa aspettare e raggiunge 1.335 giorni"* [134].

“ Ora Allah gli alleggerito, Egli conosce l’inadeguatezza che è in voi. Cento di voi, perseveranti, ne domineranno duecento; e se sono mille, con il permesso di Allah, avranno il sopravvento su *duemila*. Allah è con coloro che perseverano ” [135].

Il numero 2.000 è impiegato una volta sola nel Corano. Nel libro ebreo di Hénoch, o Libro dei Palazzi, è detto che ciascuno dei Quattro Viventi possiede quattro ali e quattro facce. Ogni Vivente possiede anche 2.000 corone attaccate alla testa, ogni corona è come un arcobaleno nella nuvola e il suo splendore è simile allo splendore del disco del sole. Il Talmud riferisce: “Qualcuno della scuola di Elia insegna: 2.000 anni di natura, 2.000 anni della legge e 2.000 anni per i giorni del Messia” [136]. Età alla quale la cicogna, o la gru, diventa tutta nera. Questi due animali sono simbolo di longevità e d’immortalità in Estremo-Oriente e specialmente in Giappone [137].

“ Quando dicevi ai credenti ‘non vi basta che il vostro Signore faccia scendere in vostro aiuto *tremila* angeli?’ ” [138].

Il numero 3.000 è impiegato una volta sola nel Corano. Nel libro ebreo di Hénoch, o Libro dei Palazzi, si tratta di due angeli, uno di loro è preposto al libro dei morti e l’altro al libro dei viventi. La dimensione dei rotoli sui quali scrivono è di 3.000 miriadi di parasanghe, la dimensione del calamo di 3.000 miriade di parasanghe, e la dimensione di ogni lettera singola che scrivono è di 365 parasanghe. Nella tradizione taoista, Hsi wang-mu è un personaggio che regna sul paradiso posto a ovest nei monti K’un-lun e che è la sovrana dei Immortali, coltiva nel suo giardino le pesche dell’immortalità; chi ne mangia non a più paura della morte. Questo pesco meraviglioso non produce tuttavia che un frutto ogni tremila anni, e c’è bisogno di altri tremila anni a questo frutto per maturare. Nella mitologia greca le 3.000 oceanidi, ninfe dei fondi inaccessibili del mare, figlie di Teti e dell’Oceano.

“ Anzi se sarete pazienti e pii, quando i nemici verranno contro di voi, il vostro Signore vi manderà l’ausilio di *cinquemila* angeli guerrieri ” [139].

Il numero 5.000 è impiegato una volta sola nel Corano. Il nome qui tradotto con angeli guerrieri è “*musawwimin*” può essere inteso in senso attivo o passivo: nel primo caso significa: “*agguerriti, guerrieri*”, nel secondo vuol dire: “*portatori di segni distintivi*”. Una tradizione riferisce che gli angeli che Allah mandò Badr portavano turbanti gialli e i loro cavalli erano neri pezzati di bianco, con i peli della fronte e le code ugualmente bianchi.

- 6666 -

Il Corano è composto di 6.666 versetti [140]. Oltre ad avere un’importanza chiaramente strutturale, non dobbiamo dimenticare che questa cifra è realmente *fondamentale*. Infatti è un numero in base 11. Nella tradizione cristiana, questo numero rappresenta le infinite sofferenze sopportate del Cristo nella sua passione, in obbedienza alla volontà del Padre per vincere e distruggere per sempre la radice del Male e cancellare, non uno o mille peccati, ma il Peccato stesso per eccellenza. Questo fu il peccato della disobbedienza a Dio, che fu nel pensiero angelico di Lucifero e dei suoi subordinati, e in quello che animava Adamo e fino all’ultimo uomo. Sempre nella stessa tradizione, simbolizza le legioni di Satana, parallelamente al numero 666 che rappresenta lo stesso Satana.

“ Gli angeli e lo Spirito ascendono a Lui in un Giorno la cui durata è di *cinquantamila* anni ” [141].

Il numero 50.000 è impiegato una volta sola nel Corano. Secondo un’interpretazione sarebbe la misura del tempo che gli empi trascorreranno nell’attesa che Allah decida la loro sorte nel Giorno del Giudizio. La Kabbala dice che la durata totale del mondo è di 50.000 anni: 7.000 anni rappresentano un grande ciclo di esistenza, “7 volte 7.000 anni” portano al cinquantesimo millennio, al “Grande Giubileo” dove il mondo è reintegrato nel Principio divino, ritornando così alla sua origine. Questa è anche la regola enunciata dalla Torah, dopo 50 anni, “la libertà è proclamata nei paesi” e tutte le cose ritornano al loro primo proprietario. E dopo questi 50.000 anni, Dio rinnova il mondo come all’inizio, dando allora origine a un altro ciclo cosmico di 50.000 anni.

- 70000 -

Il Profeta Muhammad vide in cielo un angelo che aveva 70.000 teste e ciascuna testa era provvista di 70.000 bocche [142]. È anche il numero delle lingue che possiede il Trono (‘*Arsh*’), ciascuna delle quali loda Allah in diverse lingue. Questo trono si riveste ogni giorno di 70.000 colori. Per i musulmani, ripetere la professione di fede (shahada): “*La ilaha Illa Allah*” anche in paradiso, fa perdonare i peccati e conta per 1 milione di buone azioni. Se la si ripete 70.000 volte, si è liberati dall’Inferno [143]. Inoltre sono

70.000 le occhiate che Allah getta alla *haqiqa muhammadiyya* ogni giorno di luce. In un frammento dei Pirqé Hekhalot, Métraton racconta: "Quando Mosè salì sulle alture, il Santo, sia benedetto, mi mandò e mi donò l'Estensione della Sua misura 70.000 miriadi di parasanghe su 70.000 miriadi di parasanghe. Mosè aprì la Torah nelle 70 faccette delle 70 lingue, oltre che i Profeti e gli Scritti".

"Lo inviammo a *centomila*, o ancor di più" [144].

Il numero 100.000, il più grande numero del Corano, è impiegato una sola volta [145]. Nella religione islamica, la *haqiqa muhammadiyya* è la prima manifestazione dell'essenza divina, la sola verità conoscibile del mistero divino [146]. Secondo una tradizione di Al-Khidr, riportata da Tustari: "Allah la creò, Essa resta sola davanti a lui 100.000 anni, e Egli le lanciava ogni giorno di luce 70.000 occhiate [...], poi Egli creò da Essa tutte le creature".

Secondo il Vangelo di Barnaba [147], il Giorno del Giudizio l'Arcangelo Michele colpirà Satana 100.000 volte con la spada di Allah. Nella mitologia egiziana, il geroglifico che indica il numero 100.000 è un girino. Probabile allusione al gran numero di questi piccoli anfibi.

Per ultimo ricordiamo che nel Buddhismo, Dipamkara è un Buddha leggendario che sarebbe vissuto in epoche infinitamente lontane. Si considera il più importante dei predecessori del Buddha Shākyamuni. Egli rappresenta l'insieme dei Buddha del passato; viene rappresentato spesso, soprattutto in Cina, accanto a Shākyamuni e a Maitrya, nel gruppo dei "Buddha delle tre ere". Secondo la Tradizione, non misurava meno di 80 aunes di altezza, il suo seguito comprendeva 84.000 arhat e visse 100.000 anni. Lo stupa che conserva le sue reliquie misura 36 yojana. Numerose leggende descrivono la storia della sua vita.

- 124000 -

È il numero dei profeti che la Tradizione islamica riconosce come inviati da Allah: quelli espressamente indicati nel Corano (in numero di 25) e quelli sconosciuti. Il numero $248.000=124.000 \times 2$ esprime la doppia eredità dei santi muhammadiani: quella che hanno ricevuto i 124.000 profeti che secondo la tradizione si sono succeduti lungo la storia e quella che ha ricevuto il Profeta Muhammad stesso [148]. Ricordiamo di sfuggita le 248.000 manazil al-awliya' (dimore dei santi), dove la manzila (dimora) può essere definita come "il luogo nel quale la Verità discende verso te o nel quale tu discendi su Lei" [149]: questa tradizione prova una particolare applicazione cosmologica nelle tariqa Bayyumiyya fondata dello Shaykh Sa'id 'Ali Nur al-Din al-Bayyumi.

- 144000 -

Simbolismo:

- Indica gli individui che saranno completamente svegliati e trasformati.
- Facendo riferimento ai 144.000 uomini con il sigillo di cui parla l'Apocalisse, questo numero e' quello dell'elezione, 12 portato al suo parossismo: $12 \times 12 \times 1000$, dove 1000 è un coefficiente dell'immensità. In altri termini, questo numero indica che tutti gli eletti, senza eccezione, saranno sotto la protezione di Allah.
- Simbolo del numero perfetto perché completo.

Nel vangelo di Barnaba capitolo 17, è scritto: "i 144.000 profeti che Allah invia la mondo, hanno parlato oscuramente, ma dopo di me verrà lo splendore di tutti i profeti e i santi: Egli schiarirà le tenebre di tutto ciò che hanno detto i profeti, perché Egli è il messaggero di Allah", ed è questa una chiara allusione al Muhammad, "Il Sigillo dei Profeti" [150]. Ma Allah ne sa di più.

NOTE

[1] Tuttavia il concetto tradizionale di numero è divenuto assolutamente inintelligibile per i moderni, che hanno ridotto ogni scienza del numero al semplice calcolo. Ciò che significa, in definitiva, aver sostituito il numero con la cifra.

[2] La scienza dei numeri è esistita presso i Greci; essa come si sa, costituì addirittura la base del Pitagorismo. Presso i greci, ad esempio, per trovare un termine di paragone colla Qabalah bisogna risalire al Pitagorismo: siamo sì in presenza di due dottrine iniziatiche che danno similmente un'importanza capitale alla scienza dei numeri, ma essa viene presentata, da una parte e dall'altra, sotto forme radicalmente differenti. La scienza dei numeri, nel Pitagorismo, appare strettamente legata a quella delle forme geometriche. Nella Qabalah la scienza dei numeri non presenta affatto questo collegamento col simbolismo geometrico.

[3] E anche nella Qabalah.

[4] E delle realtà ad essi inerenti.

[5] Cor. CXII, 1. Il termine *Ahad* letteralmente significa Unico. Tuttavia *Ibn Manzur* dice: "la parola *ahad* vuol dire anche 1, il primo dei numeri": *Lisan al-Arab, Dar Sadir, Beirut, 1994*.

[6] Cor.: II, 285; III, 84; IV, 18; IV, 20; V, 20; V, 106; V, 115; IX, 4; IX, 6; IX, 52; IX, 84; IX, 127; XII, 36; XII, 41; XII, 78; XV, 65; XVII, 23; XVIII, 19 (2 volte); XVIII, 22; XVIII, 26; XVIII, 32; XVIII, 38; XVIII, 42; XVIII, 110; XIX, 26; XIX, 98; XXIII, 99; XXIV, 6; XXIV, 21; XXIV, 28; XXVIII, 25; XXVIII, 26; XXVIII, 28; XXXIII, 32; XXXIII, 39 (2 volte); XXXV, 41, XXXV, 42; XXXVIII, 35; XLIX, 9; XLIX, 12; LIX, 11; LXXII, 2; LXXII, 7; LXXII, 20; LXXII, 22; LXXII, 26; LXXIV, 35; LXXXIX, 25; LXXXIX, 26; XC, 7; XCII, 19, CXII, 4.

[7] Cor.: II, 163; II, 213; IV, 1; IV, 3; IV, 11 (2 volte); IV, 12; IV, 102; IV, 170; IV, 170; V, 48; V, 73; VI, 18; VI, 98, VII, 189; IX, 31; X, 19; XI, 118; XII, 31; XII, 39; XII, 67; XIII, 4; XIII, 15, XIII, 48; XIII, 52; XVI, 22; XVI, 51; XVI, 93; XVIII, 110; XXI, 92; XXI, 108; XXII, 34; XXIII, 52; XXIV, 2; XXV, 14; XXV, 32; XXIX, 46; XXXI, 28; XXXIV, 46; XXXVI, 29; XXXVI, 49; XXXVI, 53; XXXVII, 4; XXXVII, 20; XXXVIII, 5; XXXVIII, 15; XXXVIII, 23; XXXVIII, 65; XXXIX, 4; XXXIX, 6; XL, 16; XLI, 6; XLII, 8; XLII, 33; LIV, 24; LIV, 31; LIV, 50; LXIX, 13; LXIX, 14; LXXIX, 13.

[8] Per una trattazione ampia sul simbolismo delle lettere dell'alfabeto: *Ibn 'Arabi, 'Ilm Al-huruf*".

[9] Per le lettere ebraiche, la relazione dei numeri della numerazione ordinaria si stende da 1 a 400 per le 22 prime lettere. Figurano poi le 5 altre lettere che hanno una forma e un valore numerico diversi quando si trovano alla fine di una parola. Sono il *kaf* finale con 500, il *mim* finale con 600, il *nun* finale con 700, il *fe* finale con 800 e il *tzade* finale con 900. Per l'alfabeto greco, la corrispondenza si stende da 1 a 900, con 9 unità, 9 decine e 9 centinaia.

[10] Nella simbolica cristiana è il numero di Dio-Padre, e anche il simbolo della perfetta *Unità della Santissima Trinità*.

[11] René Guénon: "Il Demiurgo". E' interessante al riguardo, sotto questo aspetto, anche la sua relazione con il numero zero, anch'essa cifra mai menzionata dal Corano (come mai anche nella Bibbia). Nell'esoterismo islamico indica *il piano di realizzazione*:

- È il simbolo del Niente, del Vuoto Assoluto, del Non-Manifesto, del Caos dal quale tutto si è prodotto, è l'Uovo chiuso. Facciamo notare che nella numerazione "araba", lo zero (*sifr*) viene indicato con un punto.
- Significa l'Essere Indeterminato, o meglio il Non-Essere.
- Indica le idee latenti o in potenza, non ancora manifestate ma che esistono in maniera virtuale, che aspettano solo l'intervento divino per "uscire" dal niente e "sorgere" alla creazione.
- Rappresenta l'origine di tutte le cose e nello stesso tempo il limite da raggiungere, il punto di partenza e il punto di arrivo di un ciclo. Per questo illustra l'identità paradossale del Non-Essere e la plenitudine dell'Essere. Per molti, questo perpetuo "movimento" dal Non-Manifesto al Manifesto genera delle "vibrazioni", che rappresentano il "Canto del Verbo" da cui sorge la Creazione.
- La sua forma circolare lo fa essere al tempo stesso simbolo dell'unità e dell'eternità (ouroboros).
- Nella Bassa Mesopotamia era il numero perfetto e rappresentava il Tutto, mentre nell'Egitto non gli corrispondeva alcun geroglifico. Presso i Maya invece era rappresentato da una spirale, *l'infinito aperto e l'infinito chiuso*.

Degno di nota è che nei Tarocchi, l'Arcano Maggiore chiamato il Matto non ha cifra. Gli si attribuisce spesso il numero 22, ma potrebbe essere anche 0.

[12] Tale interpretazione e' in perfetto accordo con quanto affermato da Sant'Agostino che dice che *"l'unità si rapporta a Dio supremo, Principio di tutte le cose"*.

[13] Presso i Bambaras, è il numero del Maestro della Parola e della Parola stessa.

[14] Cor.: IV, 11.

[15] La lingua araba, oltre al singolare e al plurale, possiede un terzo caso, il duale. Per questa ragione il conteggio tiene conto solo dell'espressione coranica del numero cardinale.

[16] Nel simbolismo cristiano è il numero di Dio-Figlio, il Verbo.

[17] È spesso preso come simbolo della sessualità, della divisione dell'unità androgina originale in maschile e femminile. Secondo Eckarthausen, *"2 è il numero attraverso il quale l'Uno è riunito a l'altro e con il quale tutte le parti del mondo fanno uno"*.

[18] Ci piace ricordare quanto detto da Claude de Saint Martin: *"2 è l'opposizione all'Unità; nella sua produzione, il 2 esce dall'1 con violenza, perché non si toglie nulla all'1; è fare passare l'intero alla qualità di metà"*.

[19] Cor. III, 41.

[20] Tra gli antichi Maya, assieme al 4, era il numero sacro della donna.

[21] Anche il numero 108 è considerato numero dell'uomo e Numero Universale, poiché prodotto da 9, numero del completamento e da 12, numero cosmico. Potrà essere utile fare notare che secondo la tradizione Rosa-Croce questo numero simbolizza l'apice che un uomo può raggiungere. René Guénon ha qualificato il 108 come numero ciclico (vengono in mente i cicli che caratterizzano il periodo di attività e di sonno di alcuni ordini rosacruciani). In alcuni riti massonici (Rito di Memphis e Misraim) il pavimento del Tempio è composto da 108 caselle centrali Quanto detto è in stretta relazione con le 108 necessarie

ripetizioni per il *Gayatri Matra*, i 108 gesti rituali (*mudras*) del Tantra, le 108 posizioni corporee dello Yoga o i 108 fuochi accesi in Giappone durante le cerimonie di culto dei morti. Ricordiamo in ultimo che il rosario delle tradizioni orientali è composto da 108 grani. Questo numero deriverebbe dalla somma dei 12 mesi, delle 24 divisioni del calendario solare e delle 72 divisioni del calendario cinese in periodi di 5 giorni (12+24+72=108).

[22] Con ragione la veggente Anne Catherine Emmerick percepiva lo Spirito Santo come l'Occhio di Dio al centro di un triangolo.

[23] Per gli egiziani, il 3 è il numero del cosmo che comporta tre elementi: cielo, terra e *duat*, la zona che avvolge il mondo intermedio tra la terra e gli spiriti celesti.

[24] Cor.: IX, 2.

[25] Cor.: II, 226; II, 234; II, 260; IV, 3; IV, 15; IX, 2; IX, 36; XXIV, 4; XXIV, 6; XXIV, 8; XXIV, 13; XXIV, 45 e XLI, 10.

[26] Cfr.: Gn 2, 10-14; Cor.: III, 15.

[27] Cor.: IV, 3.

[28] Ricordiamo che Saydna Ibrahim costruì la Casa rendendo la sua altezza verso il cielo 9 braccia e la sua larghezza a terra dalla Pietra Nera all'angolo siriano 32 braccia, dall'angolo siriano a quello iracheno 22 braccia, dall'angolo iracheno a quello yemenita 31 braccia e dalla Pietra Nera all'angolo yemenita 20 braccia. [29] Nella mitologia greca, è il numero di Giove, legge vivente, maestro della protezione e della giustizia, organizzatore di tutto ciò che è stato creato.

[30] Cor.: LVIII, 7.

[31] Cor.: XVIII, 22.

[32] Vedi le indicazioni relative al numero 10.

[33] La maggior parte delle tradizioni riferisce invece che 'Abdu Allah morì quando il Profeta era ancora nel ventre di sua madre, altri quando aveva 2 anni.

[34] Vedi: Samir 'Abdu Al-Karim Al-Hadfi: "*Ilm al-kaff. La scienza della mano nella tradizione islamica*", GEI editrice, 2001, Roma.

[35] Secondo la Bibbia, è il simbolo dell'Uomo-Dio per le cinque ferite del Cristo in croce; a questo titolo, è anche considerato come il numero della grazia.

[36] Riferimenti analoghi possono essere trovati nel simbolismo dei numeri 1, 3, 6, 7, 9, 22 e al già menzionato 108.

[37] Il 6 quello del macrocosmo.

[38] Per Hildegarde von Bingen, il 5 è il simbolo dell'Uomo dividendosi nel senso della lunghezza come in quello della larghezza (braccia aperte), in cinque parti uguali, così che si può descrivere in quadrato perfetto.

[39] Agrippa lo chiama il numero *matrimonio*.

[40] Per i Maya era simbolo della perfezione.

[41] Cor.: X, 3.

[42] Coran VII, 54; XI, 7; XXV, 59; XXXII, 4; XLIX, 37; L, 38 e LVII, 4.

[43] Cfr.: Genesi, 2, 2.

[44] Al-Biruni, "*Libro per far comprendere i principi dell'Astrologia*".

[45] Gesù Cristo fu concepito al sesto giorno, nacque nella sesta età e fu crocifisso il sesto giorno, l'ottava età corrispondendo alla beatitudine che seguirà la resurrezione dei corpi.

[46] Cor.: II, 261.

[47] Cor.: XV, 87.

[48] Cor.: XV, 44.

[49] In Cor.: XXIII, 17, letteralmente è detto: "*In verità creammo sopra di voi sette vie (tara'iq) e non siamo incuranti della creazione*".

[50] Cor.: XLI, 8-11 e LXV, 12.

[51] Cor. XVIII.

[52] Cor.: XII.

[53] Per gli Indiani delle Praterie il 7 rappresenta le coordinate cosmiche dell'uomo. Sant'Agostino vede il 7 come la perfezione della Plenitudine.

[54] Cor.: LXIX, 7.

[55] Cor.: VI, 143; XXVIII, 27; XXXIX, 6; LXIX, 17.

[56] Nel cristianesimo è simbolo del Cristo cosmico.

[57] Secondo gli egiziani era il numero dell'equilibrio e dell'ordine cosmico.

[58] A proposito di questi segni ci sono due interpretazioni classiche entrambi accettabili. La prima afferma trattarsi dei comandamenti con l'esclusione del precetto sabbatico (Cor.: XVI, 124), l'altra ritiene che siano i prodigi che Allah diede a Mosè: la mano che divenne bianca (Cor.: XX, 22), il bastone che si trasforma in serpente (Cor. XX, 17-21), il suo eloquio che da stentato divenne fluente (Cor.: XX, 27), il diluvio, le cavallette, le pulci, le rane e l'acqua del fiume mutata in sangue (Cor.:VII, 133).

- [59] Cor.: XVII, 101.
- [60] Cor.: XVIII, 25 e XXVII, 48.
- [61] Per i taoisti, il 9 è simbolo della totalità.
- [62] Per gli ebrei è il simbolo della verità.
- [63] E le relative considerazioni proprie dei numeri 12, 39 (le settimane di gestazione) e 273 (i giorni di gestazione).
- [64] Secondo la Kabbala è il numero del compimento. Per i massoni è il numero eterno dell'immortalità umana.
- [65] Cor.: XX, 103.
- [66] Cor.: II, 196; II, 234; V, 89; VI, 160; VII, 142; XI, 13; XXVIII, 27 e LXXXIX, 2.
- [67] In Cina, la croce rappresenta il numero 10, come la totalità dei numeri.
- [68] In Massoneria rappresenta l'Unione.
- [69] Per i Maya, rappresentava la fine di un ciclo e l'inizio di un altro. Il 10 era considerato anche come il numero della vita e della morte.
- [70] Cor.: XII, 5.
- [71] Cfr.: Gn.: 37, 6.
- [72] A titolo di curiosità notiamo che la parola creazione è impiegata 11 volte nel Vecchio Testamento e 11 volte nel Nuovo Testamento.
- [73] In Cina, è un numero che rappresenta la via (il Tao) del cielo e della terra. E' il numero dell'unione centrale del cielo (6), e della terra (5).
- [74] Nelle tradizioni esoteriche africane è collegato ai misteri della fecondità.
- [75] Cor.: II, 60.
- [76] Cor.: V, 12; VII, 160 (2 volte); IX, 36.
- [77] Sono 12 i segni Zodiacali; 12 gli apostoli del Cristo; 12 le *flamine minore* presso al Pontifex Maximus; 12 i discepoli di Mitra; 12 i compagni d'Odino; 12 i cavalieri della tavola Rotonda; 12 le dee per quanto riguarda le donne; 12 i primi compagni di San Francesco d'Assisi; 12 i discepoli di Confucio.
- [78] Sant'Agostino diceva che: "Nel numero 17, come nei suoi multipli c'è un sacramento ammirevole".
- [79] Cor.: LXXIV, 30.
- [80] In Giappone è chiamato *juku*, parole che significata anche *pena ripetuta*.
- [81] Rashad Khalifa: "*Mu'jizat Al-Qur'an Al-Karim*", Dar Al-'Ilm Li-Imalayin, 1983, Beirut.
- [82] Ricordiamo la Tetraktis pitagorica $1 + 2 + 3 + 4 = 10$.
- [83] Cor.: VIII, 65.
- [84] Cor. XVII 106.
- [85] Dal 610 al 632. Altri considerando le differenze tra calendario lunare e solare conteggiano, invece, una cifra pari a 23 anni.
- [86] Com'è noto 22 è il numero delle lettere dell'alfabeto ebraico.
- [87] Anche gli Indiani d'America ricordano che il bisonte ha 28 costole. Inoltre il loro modello classico di copricapo piumato, prevedeva 28 piume di aquila, posate su una lunga striscia ornata di blu e di rosso sulla quale venivano infilate delle ossa.
- [88] Cor.: VII, 142.
- [89] Cor.: XLVI, 15.
- [90] Charles-André Gilis: "*Les trente-six attestations coraniques de l'Unité*", Paris, 1994. Prima edizione sotto il titolo: "*Le Coran et la fonction d'Hermès*", Paris, 1984.
- [91] Cor.: II, 51.
- [92] Cor.: V, 25, VII, 142 e XLVI, 15.
- [93] Per Sant'Agostino 40 esprime la perfezione "*perché la Legge è stata data in dieci comandamenti, poi è attraverso il mondo intero che la Legge è stata diffusa, e il mondo intero si compone di quattro parti, oriente occidente, sud e nord, quindi moltiplicando per dieci arriviamo a quaranta*".
- [94] Come anche il Buddha. La Tradizione dice che la Qabbalah può essere studiata solo dopo i 40 anni.
- [95] Cor.: XXIX, 14.
- [96] Per Eckartshausen, è il numero dell' "*ascensione spirituale all'intuizione, il numero dell'illuminazione*". [97] Cfr.: Maurizio Currenti: "*Ibn 'Arabi: Percorsi terrestri e viaggi celesti*". Roma, 2000.
- [98] Cor.: LVIII, 4.
- [99] Alcuni dicono 61 anni.
- [100] $6+3=9$; $63/9=7$.
- [101] Notiamo che stesso valore si ottiene con la scrittura ebraica.
- [102] Cor.: LXIX, 32.
- [103] Cor.: VII, 155; IX, 80.
- [104] Nell'ebraismo invece, corrisponde alla lettera 'ayn; questa a sua volta al sedicesimo arcano dei Tarocchi (la Torre).

- [105] Cor.: XXIV, 4.
- [106] Cor.: XXXVIII, 22.
- [107] Sono 99 i grani della sibha islamica (33 x 3) utilizzata per recitarli.
- [108] Al pari del tetragramma *YHWH*.
- [109] Cor.: XXIV, 2.
- [110] Cor.: II, 259, II, 261, VIII, 65, VIII, 66.
- [111] Ibn 'Ata Allah: "*Al-Qasd al-mujarrad fi ma'rifat al-ism al-mufrad Allah*", (trad. fr.: "*Traité sur le nom Allah*", Les Deux Océans, 1981, Paris).
- [112] Sabino De Sandoli: "Il rosario dei musulmani", Franciscan Printing Press, 1981, Jerusalem.
- [113] Per Sant'Agostino è invece simbolo del martirio.
- [114] È questo il luogo anche dove Sayyidna Ibrahim si apprestò a sacrificare suo figlio e dove sorgeva il Santo dei Santi del Tempio ebraico.
- [115] fu iniziata da Muhammad V nel 1377.
- [116] Cor.: VIII, 65.
- [117] Cor.: VIII, 66.
- [118] Cor.: XVIII, 25.
- [119] Muslim.
- [120] Tafsir, XV, 126.
- [121] Cor.: XVIII, 25.
- [122] Louis Massignon *La Crypte-Dolmen des Sept Saints Dormants d'Ephèse au Stiffel*, Saint-Brieux 1958; *Les Sept Dormants d'Ephèse en Islam et en Chrétienté*, recueil documentaire et iconographique (VIII partie, contenant une Note sur *les Sept Dormants aux îles Comores*), Paris 1963. Moubarac Y., *Le culte liturgique et populaire des VII dormants martyrs d'Ephèse (Ahlu-l-kahfi), trait d'union Orient-Occident entre l'Islam et la Chrétienté, d'après la documentation recueillie par Louis Massignon*, Estratto da "Studia Missionalia", volume speciale consacrato all'Islam, Roma, 1961. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, pare sia il lavoro di sintesi più completo sul problema. Le Lannou M., *Géographie de la Bretagne*, 2 voll., Rennes 1950-52; *La légende des Sept Dormants* in "Le Monde" Paris, 15 agosto 1963.
- [123] Esiste anche l'epiteto gente di *ar-raq'im*, per *l'iscrizione* che sarebbe stata collocata sulla caverna dopo lo strepitoso miracolo. Qualcuno invece afferma che *raq'im* era il nome del cane.
- [124] Il *gwen* bretone tramanda in 177 anni il periodo di sonno.
- [125] Il nome della madre, Charitina.
- [126] Cfr.: mss. di Oxford del X secolo, e mss. di Parigi del XII-XIII secolo.
- [127] La famiglia Shabbi di Tozeur (da cui è uscito uno dei massimi esponenti della letteratura tunisina contemporanea) porta nello stemma anche il nome dei sette dormienti.
- [128] Il numero è simbolo di giustizia e verità, e in certi testi sacri ed esoterici, rappresenta l'infinitamente grande, come 999.999. Il numero 999 è l'inverso di 666, la cifra della Bestia nell'Apocalisse. Questo sta a dimostrare, in accordo con la tradizione islamica, che il potere della Bestia sarà "*reinversato*" dal Cristo, con la riapplicazione della giustizia divina. Per questo satana sarà incatenato per 1.000 anni (999 + 1). Appare quindi chiaro che il 666 è uno di quei numero che può avere doppio significato: è così il numero della Bestia nell'Apocalisse e numero dell'Uomo secondo la Bibbia. Riportiamo, a semplice titolo di curiosità, che il nome *Maometis* (Muhammad) in lettere greche dà 666 come valore numerico (40+1+70+40+5+300+10+200), e che la cupola della Moschea della Roccia ha un diametro al suolo pari a 66 piedi e 6 pollici.
- [129] Cor.: LXXXV, 22.
- [130] Cor.: XXIX, 14.
- [131] Il termine che abbiamo tradotto con *destino* è *qadr* che significa anche potenza, valore, merito e decisione.
- [132] Cor.: XCVII, 3.
- [133] Cor.: VIII, 9; VIII, 65; VIII, 66; XXII, 47; XXIX, 14; XXXI, 5.
- [134] Daniele 12, 12.
- [135] Cor.: VIII, 66.
- [136] Il numero 7.000 corrisponde agli anni che compongono la settimana cosmica così come viene presentata nelle scritto di Barnaba. Questa settimana è così suddivisa: 4.000 anni al Vecchio Testamento, al Padre; 2.000 anni attribuiti al Nuovo Testamento, al Figlio; e 1000 anni alla nuova creazione del cielo e della terra, al Paracleto.
- [137] È invece a 600 anni che questi animali smettono di mangiare e si contentano per vivere soltanto di bere.
- [138] Cor.: III, 124.
- [139] Cor.: III, 125.
- [140] È questo il conteggio che riporta una tradizione esoterica.
- [141] Cor.: LXX, 4.

[142] Nel Libro ebraico di Enoch, o Libro del Palazzo, si ricorda un angelo, grande, impressionante e glorioso, chiamato Soter Achiel, preposto a servire davanti la Faccia sui quattro bracci del Fiume di Fuoco, all'opposto del Trono di Gloria. La sua misura è 70.000 miriadi di parasanghe.

[143] Nel Vangelo di Barnaba, capitolo 136, è detto che i fedeli resteranno all'Inferno 70.000 anni, perché tutto deve passare per l'Inferno prima di passare al Paradiso: *"Quanto ai fedeli, ripartiti in 72 gradi, quelli dei due ultimi gradi che ebbero la fede senza però fare il bene, gli uni rattristandosi del bene operare e gli altri rallegrandosi del male resteranno all'inferno 70.000 anni"*.

[144] Cor.: XXXVII, 147.

[145] Il Manu-Samhitâ è libro indù di preghiere di Manu. D'origine assai antica, si attribuisce a Manu nonostante porti il segno del lavoro di diversi autori tra cui Vaivasvata. Dotato all'origine di una lunghezza totale di 100.000 versi divisi in 24 capitoli, fu ridotto a 12.000 versi da Nârada. Sumati a sua volta lo portò a 4.000, dei quali ne rimangono oggi solo 2.685.

[146] Nel libro ebraico di Enoch, o Libro dei Palazzi, si dice che i carri di YHVH sono 2 volte 100.000, come sarebbe detto nel salmo. 68,18: "I carri di Dio sono 2 volte 100.000, migliaia d'angeli". Ora, la traduzione di questo versetto si discosta dalle versioni bibliche attuali. Secondo l'esegesi di questo versetto, il carro di Dio sono le schiere di Israele che portano a spalla l'arca dell'alleanza. Nel *Salterio dei 70*, il versetto è: *"il carro di Dio è composto di miriadi: migliaia di beati"*.

[147] Cap. 57

[148] Fut.: II, p. 40; O.Y., XII, p. 57.

[149] *Al-maqam alladhi unzil al-haqq fihî ilayka aw tanzilu anta fihî ^calayhi: "Al-Futuhât al-Makkiyya"*, op. cit. cap. II pagg. 577.

[150] Cor.: XXX, 40.